

# GIAPPONE

## delle "PROVINCE/REGNI COMBATTENTI"

(Pubblicato su Rivista "GRAFFITI-on-line.com", nel 2011)

Una decina di clan, diretti da signori della guerra, si disputa l'arcipelago. Per circa due secoli, dal 15° alla fine del 16° secolo, il Paese del Sol Levante diventa un teatro sanguinoso. Un evento storico fondamentale.

Agli inizi del 1° decennio del 1500, l'autorità dello **Shogun**, il dittatore militare del Giappone, crolla. Questa situazione trova la sua origine nella rivalità di due famiglie per la successione al prestigioso titolo, aventi ciascuna a sostegno dei clan di samurai, rivali fra di loro. Dopo una decina di anni di conflitti, gli uni e gli altri raggiungono, nel 1467, uno *statu quo*, che peraltro, non avendo regolato il contenzioso in atto, rappresenta appena un momento di tregua. In effetti, altri clan raccolgono il testimone e si affrontano per imporre definitivamente la loro volontà. In questo contesto di scontri continui, il potere shogunale si sfilaccia. I governatori militari delle province (gli **Shugo**), lasciati a sé stessi, ne approfittano per fondare dei micro stati nello stato. Il Giappone ha già conosciuto nel passato delle situazioni simili, nelle quali dei grandi signori si sono sollevati contro lo Shogun ed anche contro l'autorità spirituale dell'imperatore. Ma questa volta, le dispute assumono una nuova ampiezza, a causa della comparsa dei signori della guerra, i **Daymyo** (termine che viene tradotto in "*Grande Nome*"). Contrariamente ai governatori provinciali, questi uomini non sono necessariamente derivati da famiglie nobili o antiche. Si tratta più spesso di piccoli proprietari terrieri che mobilitano delle forze per impossessarsi delle proprietà del vicino, oppure dei ricchi mercanti che si assicurano, finanziariamente, una potente protezione. Ma anche, dei samurai, che avendo assassinato il proprio maestro, si appropriano delle sue terre.

### **I contadini si trasformano in fanti**

In tale contesto, emergono dei nuovi signori come ad esempio **Ise Nagauji**. Si tratta di un samurai di origini modeste, che, diventato un personaggio importante e rispettato, si arroga il nome di **Hojo**, patronimico di una potente famiglia, che aveva governato il paese. In questo modo egli si ammanta di prestigio e di onorabilità, tanto più che non esiste una autorità sufficientemente forte per contestarlo.

Questo sconvolgimento interessa tutto il Giappone. Il Paese del Sol Levante risulta in quell'epoca spezzettato: i signori della guerra regnano dai loro

castelli, generalmente posti sul culmine di una collina e da cui deriva la denominazione di "castelli della montagna". Dalle loro residenze, di fresca acquisizione, o di recente costruzione, i *Daimyo* lanciano i loro eserciti di samurai allo scopo di ingrandire i loro domini. Tutti i contadini contribuiscono allo sforzo di guerra, sia lavorando i campi del nuovo proprietario, sia servendo in armi come fante. Se proprio devono servire un padrone, che questi si trovi dal lato del più forte !

In questo senso i grandi signori sono quelli che sanno amministrare i loro possedimenti, sia sul piano agricolo che su quello militare. **Takeda Shingen** ed **Uesegi Kenshin** sono i *daimyo* che governano con intelligenza e saggezza. Per quanto concerne **Imagawa Yoshimoto**, egli vi aggiunge una dimensione culturale e la sua capitale Sumpu viene soprannominata la "piccola Kyoto", in quanto la sua bellezza compete con quella della città imperiale.

Nella maggioranza dei casi, i signori della guerra coniugano delle competenze militari e politiche. Uno degli scopi principali è quello di riuscire a creare un grande esercito senza mettere alla prova la lealtà dei partigiani più stretti. Una parte della soluzione consiste nell'instaurazione di una strategia di vassallaggio, nella quale i samurai più fedeli, vengono giudiziosamente posti alla guida di castelli o di unità dell'esercito. In cambio, questi uomini vengono largamente ricompensati. Su questa linea procedono gli *Hojo*: il *daimyo* della famiglia regge la principale struttura signorile ad Odawara; i suoi parenti ed i suoi collaboratori di fiducia vengono distribuiti nelle fortezze secondarie; i suoi samurai assicurano il comando della fanteria. Occorre evidenziare che i fanti non sono che dei semplici uomini scalzi, reclutati a caso e motivati unicamente dalla speranza di rapina o di razzia. Da quel momento, essi vengono dotati di armature dei colori del clan ed addestrati al maneggio della lancia e dell'arco, in modo da essere immediatamente mobilitabili.

Le battaglie fra i *Daimyo* mettono il Giappone a ferro e fuoco. A Kyushu, la grande isola del sud, il signore **Shimazu** della provincia di Satsuma ed il *daimyo* cristiano di **Otomo** risultano i protagonisti di scontri continui e sistematici. Il clan dei **Mori** accresce la sua influenza, nella zona del mare interno, specialmente grazie all'appoggio dei signori del mare, che assomigliano più o meno a dei veri e propri pirati. Dal lato delle alpi giapponesi, gli eserciti di Takeda Shingen e di Kenshin Uesugi si affrontano ben cinque volte nello stesso luogo, in un territorio di pianura, attraversato dalle loro frontiere, conosciuto sotto il nome di *Kawanakajima*.

### **I Giapponesi copiano i fucili europei**

Il fertile bacino di Kanto è dominato dal clan *Hojo*, che impone la sua legge a partire dalla fortezza di Odawara. All'estremità nord del Giappone, i *Date* si affermano di fronte ai loro rivali ancestrali per la conquista di territori che rimarranno sotto la loro giurisdizione. I combattimenti si moltiplicano e diversi

clan sconfitti scompaiono dalla storia. Altri invece scrivono le loro pagine di gloria e vedono i loro domini ingrandirsi a spese degli altri.

Il 1543 è marcato da uno scontro di civiltà. In questo anno, un gruppo di commercianti portoghesi introduce nel paese le prime armi da fuoco moderne, cose che i Giapponesi non avevano mai visto !! Shimazu (padrone del territorio sul quale sbarcano i Lusitani) intuisce immediatamente tutto il potenziale di queste nuove armi. I moschetti portoghesi, copiati immediatamente, vengono riprodotti a migliaia e ben presto i campi di battaglia risuonano dei colpi da fuoco delle nuove armi, nonostante che nessun **Daimyo** sia in grado di utilizzarle in maniera ottimale. Ma questo accade sino alla comparsa di un giovane *Daimyo* di nome **Oda Nobunaga**. Questo personaggio, che inizialmente deve battersi per la sua eredità, deve successivamente fronteggiare il potente Imagawa Yoshimoto, che cerca di ridurre lo shogun in carica, già molto precario, ad un ruolo di semplice marionetta. Sulla strada di Tokaido, Oda Nobunaga tende un'imboscata al suo rivale e gli infligge una cocente sconfitta ad *Okehazama*, nel 1560. Una vittoria importante che lo issa al rango di grande comandante militare ed 8 anni più tardi egli riuscirà ad entrare a Kyoto per autoproclamarsi Shogun.

### **Toyotomi, presuntuoso, attacca la Cina dei Ming**

La più grande battaglia condotta da Oda Nobunaga ha luogo a *Nagashino* (nome di un castello tenuto dal clan Takeda), nel 1575. Invece di lanciare un rischioso attacco frontale, il daimyo schiera il suo esercito a distanza, dietro una palizzata mobile. Egli è cosciente della forza della cavalleria dei Takeda. Oda dispone in linea di 3 mila uomini armati di moschetto, il cui fuoco coordinato spezza la carica del nemico. Il combattimento prosegue successivamente nel più puro e tradizionale stile samurai, vale a dire con le katane, ma, in effetti, le salve dei fucili hanno già prodotto dei gravi danni nelle file del nemico ed i Takeda risultano battuti.

Oda Nobunaga, il Vittorioso, l'Ingegnoso, che si considera come la forza unificatrice del futuro Giappone, non è però al riparo dai tradimenti ... . Nel 1582, uno dei suoi generali lo costringe al suicidio, secondo il rituale samurai. La sua morte lascia il potere vacante, ma non per lungo tempo. Di ritorno da una campagna militare, uno dei suoi generali, furioso per la piega presa dagli avvenimenti, sconfigge "l'assassino" del suo *Daimyo* nella battaglia di *Yamazaki*. Quest'uomo si chiama **Toyotomi Hideyoshi**. Egli si è distinto nei ranghi dell'esercito non per le sue nobili ascendenze, ma grazie alle sue qualità militari ed Oda Nobunaga aveva fortemente creduto nelle sue capacità. Ed a ragione: nel momento in cui Oda viveva i suoi ultimi istanti, Hideyoshi, uomo fedele, stava conducendo una campagna vittoriosa nell'ovest del Giappone (battaglie di *Shizugatake* e *Nagakute*). Una volta annientati i suoi nemici e siglate delle alleanze, egli consolida il suo potere nell'isola di Shikoku e

successivamente conquista l'isola di Kyushu nel 1587. Ormai solamente l'estremità nord del Giappone si rifiuta di riconoscere la sua supremazia. Ma nel 1591 si realizza finalmente la riunificazione del paese sotto la guida di un uomo potente, partito dal rango di semplice fante. Però, Toyotomi Hideyoshi, uomo molto ambizioso, presume troppo delle sue forze ed ordina a due riprese, nel 1592 e nel 1597, l'invasione della Cina dei **Ming**. In tale contesto, migliaia di samurai, sbarcati in Corea, dovranno vedersela con una feroce resistenza e saranno costretti a ritirarsi con gravi perdite.

### **I Tokugawa si impongono per più di due secoli**

Quando Hideyoshi muore nel 1598, suo figlio, ancora bambino, eredita un Giappone ai bordi del caos. Due fazioni emergono in questo periodo. Da un lato una fragile coalizione di vecchi generali di Hideyoshi, fra i quali diversi veterani della campagna di Corea, rimasti leali al suo erede. Dall'altro, **Togukawa Ieyasu**, che, nel 1600, inizia un'importante offensiva. Questa si concluderà con una straordinaria vittoria di Ieyasu in una stretta valle, a **Sekigahara** e la giornata costituirà una delle battaglie decisive della storia del Giappone, che segnerà l'insediamento di un nuovo regime e la fine delle guerre civili.

Nel 1603, Togukawa Ieyasu viene proclamato Shogun da parte dell'imperatore. Egli nel periodo successivo riuscirà a consolidare il suo potere e costringerà i *Daimyo* delle province del centro e dell'ovest a riconoscerlo come loro sovrano. Per completare l'unificazione del Giappone rimane ormai la provincia di Osaka, dove **Toyotomi Hideyori**, figlio di Hideyoshi, resiste ancora. La cosa si conclude positivamente nel 1615. Da quel momento esisterà nel Giappone solamente una sola famiglia che potrà dettare le regole del gioco: i Togukawa, destinati a regnare sul paese per circa 250 anni.

In definitiva, intrighi, lotte di potere, grandi scontri, lealtà e tradimenti, hanno costituito le componenti essenziali di questo Giappone del 15° e 16° secolo.